

LA MOSTRA/1 Da oggi, e fino al 20 febbraio, la personale dedicata all'artista alla Sala Bipielle Arte di Lodi

L'itinerario di Ettore Santus: i colori dell'espressionismo

Un cammino che parte dagli anni Cinquanta e arriva ai giorni nostri con un linguaggio che ancora si rinnova

di **Marina Arensi**

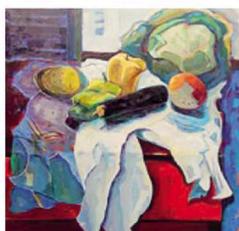
■ Gioioso colorista nella parte centrale del percorso, contrappuntato da pensosi momenti di intimismo dalle calde modulazioni ribassate, Ettore Santus è tra i pittori che hanno contribuito a rendere vitale l'arte del secondo '900 lodigiano: un tempo da lui vissuto restando sempre un po' discosto dal turbinio espositivo che ha segnato gli ambienti cittadini negli anni dei veloci cambiamenti. Dalle 16 di oggi, e fino al 20 febbraio, alla Sala Bipielle Arte la mostra "Ettore Santus. Tutti i colori dell'espressionismo" curata da Mario Quadraroli, con la collaborazione di Mario Diegoli per il progetto grafico e l'allestimento, rende merito all'artista che a ottantaquattro anni non solo continua a rispondere al bisogno di dipingere, ma ha anche affrontato l'impresa di un rinnovamento del linguaggio: un aspetto inedito visibile nei quadri, recentissimi, posti a conclusione del percorso, oggetto alle 17 di ogni sabato e domenica di una visita guidata dai curatori, con la presenza dell'artista. La mostra organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi compie però una ricognizione che muove dagli anni cinquanta, quando Santus assorbiva nello studio di Enrico Oldani, come lui melegnanese, il sentimento espressionista che avrebbe fatto da sottofondo a tutto il suo itinerario di ricerca: un

aspetto che, volendo cercare altri punti di riferimento, chiama in causa anche Gino Moro, suo insegnante ai Corsi liberi di Nudo all'Accademia di Brera. Inquieto, e spesso ripiegato su se stesso riflettendo nelle tele le tensioni dell'animo, il pensiero di Santus si manifesta in mostra in un centinaio di opere tra dipinti e disegni, questi ultimi concentrati prevalentemente sul tema del nudo. Numerosi gli autoritratti, specchio dell'insistita indagine introspettiva che per l'autore «risponde all'eterno bisogno di conoscersi, ma non sempre riflette nello specchio ciò che realmente siamo»: un convincimento tradotto anche negli autoritratti in forma di trittico, i volti spesso sdoppiati a significare le tante realtà del nostro essere. Impressi negli interni e nei paesaggi, nelle nature

morte e nelle figure, vigorosi accostamenti di colori puri memori dell'espressionismo mediterraneo nella versione dei "Fauves", si alterneranno in mostra con la malinconia incantata di certi interni di più sussurrate intonazioni, e con brani descrittivi. Fino al tempo recente del riferimento al vero spinto ai limiti della non figurazione, già avvicinati da Santus in altre fasi della sua vicenda: un fare che con le dissonanze del colore psicologico rimanda ancora, con differente sintassi, al mondo espressionista.

Ettore Santus

Tutti i colori dell'espressionismo
Lodi, Sala Bipielle Arte, via Polenghi. Da oggi al 20 febbraio. Orari: giovedì e venerdì 16-19, sabato e domenica 10-13 e 16-19



Sopra una panoramica della mostra e una "Natura morta", a destra l'"Autoritratto" di Santus